

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 23 MARZO 1962. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

IN SEDE REFERENTE, la Commissione, udita una breve esposizione del Presidente, gli conferisce mandato di riferire oralmente all'Assemblea, in senso favorevole, sul disegno di legge: « *Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1962, n. 4, che abroga il decreto-legge 27 ottobre 1956, n. 1176, convertito nella legge 20 dicembre 1956, numero 1387, e il decreto-legge 10 maggio 1960, n. 378, convertito nella legge 8 luglio 1960, n. 628, con i quali furono istituiti i coefficienti di compensazione sul grasso di maiale fuso (strutto), di qualunque consistenza, compreso lo strutto liquido (olio di strutto) e sul lardo, compreso il grasso di maiale non pressato nè fuso, allo stato fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia, secco o affumicato, di origine e provenienza dalla Francia* » (1955), già approvato dalla Camera dei deputati, e per il quale il Senato ha deliberato, nella seduta di ieri, la procedura urgentissima.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 23 MARZO 1962. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Aperta la seduta, in sede di COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE, il Presidente dà let-

tura del telegramma inviato al Presidente del Consiglio dei ministri in seguito al noto episodio occorso in Algeria a tecnici e giornalisti della Radiotelevisione italiana, nonché del telegramma di risposta pervenutogli. Dà, inoltre, comunicazione al senatore Ferretti, che ne aveva fatto oggetto di una specifica richiesta, in una precedente seduta, del numero delle presenze dei vari partiti nei « dibattiti a cinque » tenuti alla TV, ribadendo l'assicurazione che ogni squilibrio che si potesse eventualmente verificare in proposito verrebbe senz'altro eliminato.

Prendendo la parola in merito alla precedente comunicazione del Presidente, sullo episodio di Algeria, il senatore Ferretti osserva che, fermo restando il dovere di difendere la libertà di informazione e, in generale, di libero esercizio della professione giornalistica, nel caso concreto i giornalisti che vennero allontanati violentemente dall'Algeria non si sono — a suo avviso — limitati a dare delle informazioni ma hanno preso partito per una delle fazioni che danno vita alla guerra civile in quel Paese. Ciò è documentato dal fatto che per molti altri giornali e giornalisti le stesse misure non sono state adottate.

Replica il Presidente sottolineando, tra l'altro, come nel suo telegramma vi siano delle parole dirette a chiedere interventi efficaci perchè vengano sempre e dovunque rispettati l'indipendenza politica e il diritto alla obiettiva informazione nelle trasmissioni televisive.

Passati a discutere sul secondo punto all'ordine del giorno: « *Ordine del giorno del*

deputato Lajolo, in data 7 dicembre 1961, su recenti polemiche relative alla R.A.I.-TV e sulle funzioni della Commissione parlamentare di vigilanza», il Presidente, dopo aver brevemente accennato ai termini della questione, constatata l'assenza del presentatore, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sul terzo punto all'ordine del giorno: « Radioteletrasmissioni relative ai lavori del Parlamento: richiesta degli onorevoli Lajolo, Barbieri, Speciale, Pastore, Luporini », il Presidente informa della discussione avutasi in argomento, il giorno precedente, in seno al Comitato esecutivo, rilevando come anche l'onorevole Lajolo abbia concordato sul fatto che la cronaca parlamentare sia funzione squisitamente giornalistica. Aggiunge, a titolo personale, che se per ipotesi si trasferisse tale compito ai funzionari del Parlamento, che non redigono i resoconti in base a criteri politici, si verrebbe a determinare in loro uno stato di vero disagio.

Conclude, infine, chiedendo alla Commissione di demandare il compito al Comitato esecutivo, tenuto conto delle norme già stabilite dalla Commissione stessa, di provvedere alla redazione di una specie di regolamento, cui gli Organi della R.A.I.-TV possano con precisione informare la propria opera.

Si apre, quindi, un'ampia discussione cui intervengono, successivamente, il senatore Carelli, il quale, rilevata la estrema obiettività dei resoconti parlamentari elaborati dal giornalista Jacobelli e dagli altri collaboratori della R.A.I.-TV, suggerisce di avvalersi del consiglio di questi competenti per la redazione del suddetto regolamento; il senatore Alberti, che sottolinea la inopportunità di portare a conoscenza del Paese l'opera del Parlamento attraverso una forma indubbiamente fredda, quale è quella dei comunicati ufficiali; il senatore Pastore, che ritiene soddisfacente l'esperienza fatta nelle trasmissioni relative al Parlamento, anche se si siano lamentati degli squilibri imputabili — secondo lui — prevalentemente agli oratori intervenuti nei dibattiti e che dichiaratosi concorde nel ritenere non opportuno che si trasmettano resoconti redatti dagli uffici delle due Camere, conclude ponendo alcuni interrogativi di

ordine tecnico in merito alla possibilità di condensare in brevissimo spazio di tempo il pensiero degli intervenuti in un dibattito.

Il Presidente, a questo punto, fornisce alcune precisazioni tecniche in merito ai quesiti posti, agli inconvenienti che si manifestano e alle varie soluzioni prospettate.

Interviene, quindi, nella discussione il senatore Ferretti, il quale, manifestato l'apprezzamento per l'opera del giornalista Jacobelli, si associa a quanti hanno affermato che debba continuare nella sua opera. Quanto alla TV, peraltro, deve notare una certa differenza di obiettività rispetto alla R.A.I. per l'ora in cui si danno certe notizie e anche per il canale in cui si danno, poichè il secondo programma è attualmente a disposizione di un limitato numero di utenti.

Il senatore Cornaggia Medici, sottolineata la funzione della radiotelevisione nello stabilire un ponte ideale tra Parlamento e Paese, auspica che la R.A.I.-TV si preoccupi maggiormente di informare sull'attività delle Commissioni parlamentari e raccomanda, ancora una volta, un certo dosaggio delle trasmissioni del genere per non tediare i telespettatori. Unendosi, infine, anch'egli agli altri intervenuti nel dibattito, nel sottolineare l'esigenza che siano i giornalisti parlamentari a redigere i resoconti delle discussioni, termina ringraziando vivamente il Presidente dell'opera svolta al fine del raggiungimento di una maggiore obiettività nel campo delle informazioni radiotelevisive.

Il senatore Monni, unitosi al ringraziamento nei confronti del Presidente, ribadisce il suo pensiero sui criteri cui deve essere, in proposito, informata l'attività della R.A.I.-TV: fare in modo che le trasmissioni non indulgano a criteri di propaganda e non falsino mai il pensiero e l'intento degli oratori dei vari partiti; occorre, inoltre, non indulgere all'attesa di molti che desidererebbero che queste trasmissioni si trasformassero in spettacolo. Lamenta, peraltro, quella che ritiene una manchevolezza di misura dei servizi radiotelevisivi: i resoconti hanno riguardato, infatti, maggiormente l'attività dell'altro ramo del Parlamento che non il Senato. Conclude concordando pienamente che devono essere i giornalisti a redigere i resoconti dei dibattiti parlamentari e raccomandando una

congrua informazione sull'attività delle Commissioni parlamentari.

Il deputato Guerrieri, manifestato il suo apprezzamento per l'attività della R.A.I.-TV, in particolare per quel che attiene l'informazione parlamentare, ribadita l'esigenza che sia riservato ai giornalisti il compito di redigere i resoconti parlamentari, manifesta il suo compiacimento per l'opera obiettiva e serena del giornalista Jacobelli. Raccomanda anch'egli, inoltre, una uguale distribuzione delle informazioni sull'attività dei due rami del Parlamento, una maggiore valorizzazione dell'opera compiuta dalle Commissioni e, infine, che informazioni sull'attività dei rappresentanti dei vari partiti siano date anche in quelle ore di trasmissione che si sa essere più seguite.

Prende la parola, quindi il senatore Angelilli che, dopo aver constatato come le trasmissioni radiotelevisive abbiano risposto per obiettività ai desideri del Parlamento ed aver manifestato il suo apprezzamento per l'opera svolta dai redattori parlamentari della R.A.I.-TV, afferma che limitare, contenere o togliere questa attività ai giornalisti significherebbe invadere il loro campo professionale. Il senatore Pastore, dal suo canto, rileva che il problema della valorizzazione del lavoro delle Commissioni parlamentari

e, quindi, della presenza dei giornalisti nelle aule delle Commissioni, comporti il deferimento della questione alle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Agli intervenuti, riassumendo i termini della discussione, replica il Presidente, il quale rammenta, elencandole, che le rubriche radiotelevisive relative ai lavori del Parlamento sono ben 13; dichiara di ritenere che occorrerà, al più, una loro migliore disciplina.

Infine il Presidente, riconosciuta l'esigenza di risolvere il problema della presenza dei giornalisti nelle aule delle Commissioni, ed unitosi all'apprezzamento della Commissione di vigilanza per l'opera svolta con serenità ed obiettività dal giornalista Jacobelli e dagli altri collaboratori della R.A.I.-TV, dichiara di ritenere che la Commissione sia d'accordo sostanzialmente su quanto da lui accennato all'inizio, di demandare cioè al Comitato esecutivo il compito di provvedere ad una più precisa regolamentazione delle norme cui si devono ispirare gli organi tecnici competenti in materia di radioteletrasmissioni sui lavori del Parlamento.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30*